



NATURALMENTE...



LAGHI

Alla scoperta dei laghi
della Val di Sole

Val di Sole

www.valdisole.net



Una moltitudine di laghi da scoprire

La Val di Sole presenta una ricchezza d'acqua decisamente singolare, annoverando una moltitudine di laghi che abbellisce notevolmente il vario paesaggio. Quasi 100 sono infatti gli specchi d'acqua, un assoluto primato in Trentino, con i suoi 297 laghi censiti e registrati a catasto (dati del 1962). La superficie totale dei laghi in Val di Sole non raggiunge il chilometro quadrato (78,4 ettari), dei circa 35 km complessivi occupati dai laghi trentini. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli specchi d'acqua, sempre comunque affascinanti, fonte di serenità e quiete.

La maggior concentrazione di tali laghi alpini si ha nel noto Gruppo montuoso dell' Ortles - Cevedale, fra le Valli di Pèio e Rabbi, nel Parco Nazionale dello Stelvio, dove le forze titaniche dei residui glaciali, nei circhi in quota e lungo le valli, hanno lasciato queste effimere perle per la gioia del nostro sguardo, in scenari decisamente affascinanti ed unici. In molti casi si fanno compagnia a grappoli come ai piedi dei Monticelli e a Strino (Tonàle), Montózzo (alta Val del Monte, Pèio), Laghi Corvo e Sternài (Val di Rabbi); in altri casi si presentano invece solitari (Lago di Barco e Lago dei Caprioli), dimostrando comunque sempre un inconfondibile tono azzurro e turchese. Molteplici sono le possibilità di escursioni e passeggiate per raggiungere tutti questi laghi: in questo piccolo opuscolo potrete trovare 17 opportunità di escursioni, più o meno impegnative, ma tutte sicuramente da provare, vista la bellezza dei vari laghi scelti come destinazione: uno spettacolo naturale assolutamente da non perdere!

Buona lettura e buona escursione!

Lago Covell	pag. 3
Giro dei Laghi del Cevedale	4
Lago di Vallombrina *	5
I Laghi Corvo	8
Lago Rotondo e Lago Alto	9
Laghi Sternai *	10
Lago Monticello	13
Laghetto d'Albiolo superiore (variante alla scoperta dei resti della Grande Guerra)	14
Giro dei Laghi di Strino	15
Lago Denza	16
Lago Piccolo	17
Lago Stablo e Lago Fazzon	18
Laghi del Malghetto di Mezzana superiore	19
Lago Malghette	20
I Tre Laghi	21
Lago delle Salare *	22
Itinerario dei "Cinque Laghi"	25

* Itinerario consigliato di 2 giorni

Realizzazione e testi introduttivi: APT Val di Sole.
Immagini e testi delle escursioni: Tiziano Mochen - Malé
Grafica e Stampa: Graffite Studio Malé

La Val di Sole è indiscusso regno di itinerari escursionistici ed alpinistici con una gran varietà di paesaggi e montagne che spaziano dai 700 m. del fondovalle sino ai 3700 m. delle cime più alte. Tre sono i principali gruppi montuosi che interessano la valle: Ortles - Cevedale a nord, Adamello - Presanella a ovest, Dolomiti di Brenta a sud - ovest.

Tutti i sentieri sono ben tracciati e segnalati lungo il percorso in rosso e bianco con il relativo numero del segnavia in nero. Quando si decide di affrontare un'escursione in Val di Sole non c'è che l'imbarazzo della scelta: il vastissimo territorio montano che abbraccia la valle riserva una varietà infinita di alternative, tanto per gli esperti quanto per i meno allenati. Sono possibili infatti non solo itinerari di varia difficoltà su roccia o percorsi panoramici d'alta quota tra maestose vette ed estesi ghiacciai, ma anche entusiasmanti trekking, nonchè semplici e affascinanti escursioni naturalistiche.

CONSIGLI UTILI PER IL TREKKING

Tutto ciò che può essere utile sapere prima di affrontare un'escursione

CARTOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

- Carta 4LAND 126 Val di Sole 1:25.000
- Carta KOMPASS 095 Val di Sole, Pejo e Rabbi 1:35.000
- Guida escursionistica "Val di Sole, Pejo e Rabbi" ed. Kompass 976
- Carta KOMPASS 072 Parco Nazionale dello Stelvio (Ortles-Cevedale) 1:50.000
- Carta KOMPASS 073 Gruppo di Brenta 1:50.000
- Carta TABACCO Val di Peio - Val di Rabbi - Val di Sole 1:25.000
- Carta TABACCO Dolomiti di Brenta - Adamello Presanella - Val di Sole 1:50.000
- Guida dei sentieri e rifugi con cartografia del Trentino Occidentale (T. Deflorian e A. Valcanover) ed. Panorama
- Guida alle Dolomiti di Brenta Settore Settentrionale (Torchio - Gardumi) ed. Panorama
- Escursioni. Dolomiti di Brenta (Mochen - Turetti) Cierre Edizioni
- Escursioni. Parco dello Stelvio. Trentino e Alto Adige. (Mochen - Turetti) Cierre Edizioni

- Guida escursionistica della Presanella (Comensoli-Mochen - Turetti) ed. Manfrini.

Le guide e le cartine dei sentieri e delle passeggiate sono acquistabili presso le cartolerie della valle.

LE REGOLE PIÙ IMPORTANTI PER L'ESCURSIONISMO IN MONTAGNA:

- non intraprendere mai da solo un'escursione in montagna;
- informa un parente o un amico o il custode del rifugio sul percorso che intendi seguire;
- procurati un equipaggiamento adeguato al tipo di escursione da intraprendere;
- osserva costantemente lo sviluppo del tempo; nel dubbio, ritorna indietro!
- Prepara accuratamente l'escursione consultando le previsioni del tempo, studiando l'itinerario sulla carta, ecc.; scegli, eventualmente, l'accompagnamento delle Guide Alpine o delle Guide-Parco.

EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO

- Abbigliamento impermeabile, leggero e caldo (si consiglia un primo strato, a contatto con la pelle, in polipropilene, un secondo strato isolante in pile o lana ed un terzo strato impermeabile come giacca a vento in nylon o goretex, pantaloni lunghi);
- scarponcini da trekking con suola in vibram (evitare le scarpe da ginnastica);
- guanti, berretto e abbigliamento minimo di ricambio (calzettoni, biancheria, eventuale leggiera tuta da ginnastica);
- zaino (si sconsiglia di riempirlo di cose superflue; il peso massimo consigliato dello zaino pieno è di 5-8 kg a seconda della durata del trekking).

Fauna dell'ambiente lacustre alpino

Trota fario (*Salmo trutta fario*): è la trota autoctona della regione alpina ed appenninica settentrionale. La livrea è estremamente variabile per mimetizzarsi con l'ambiente circostante: il dorso va dal bruno al grigio argenteo, i fianchi sono grigio-giallastri, il ventre tende al bianco-giallo chiaro. Tipiche sono le chiazze rotonde nere sul dorso e soprattutto quelle rosso vivo (o brune) sui fianchi, disposte ordinatamente in senso orizzontale. Le pinne pettorali e ventrali sono giallastre, le altre tendenti al grigio. La lunghezza media è sui 20-30 cm per 150-300 gr di peso.



Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*): è caratteristica ed esclusiva dei bacini fluviali adriatici sud alpini. Le caratteristiche più evidenti riguardano la taglia e la livrea. Questo pesce può raggiungere dimensioni ragguardevoli, l'esemplare più grande mai catturato pesava poco meno di 25 kg. La livrea della trota marmorata è caratterizzata da un'alternanza di macchie chiare e scure, irregolari e spesso fuse fra loro, che formano un disegno intricato definito "marmorizzazione", da cui deriva il nome comune dell'animale.



Salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*): è un pesce molto diffuso nell'arco alpino, in particolare in Trentino ed in Lombardia (Valtellina), in numerosi laghetti d'altura ad altitudini fino ai 2600 m. È molto simile alla trota comune ma ha alcuni inconfondibili segni di riconoscimento, soprattutto per quanto riguarda la livrea: pinne ventrali, pettorali ed anale con bordo anteriore di color bianco vivo. Dorso verde oliva con macchie più chiare (nelle trote delle varie specie le macchie sono più scure).



Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*): è un pesce di piccola taglia (lunghezza 10-13 cm, peso 10-15 gr.). La forma del corpo è cilindrica, il colore è grigio-verde, i fianchi presentano una banda laterale scura, la linea laterale è poco sviluppata e le squame sono molto piccole. Durante la frega il ventre dei maschi, solitamente grigio-bianco, si colora di rosso.



Rana alpina o Rana Montana (*Rana temporaria*): anfibio molto diffuso in Europa; l'adulto può raggiungere i 10 cm di lunghezza, anche se normalmente presenta dimensioni minori. Il colore è marrone, con tonalità variabili dal verde oliva al rossiccio; presenta spesso una V rovesciata di colore scuro tra le spalle; dietro l'occhio è presente una banda più scura che comprende anche il timpano. I fianchi sono spesso macchiettati. Le parti inferiori sono chiare, con aspetto marmorizzato e picchiettato. Sotto la gola può essere presente una striscia centrale più chiara. La pupilla è orizzontale.



Rospo comune (*Bufo bufo*): è l'anfibio più grande d'Europa, raggiungendo addirittura i 20 cm (zampe escluse). La sua colorazione è marrone, che può tendere al rossiccio, il ventre tende ad essere biancastro. La pelle presenta numerose verruche, che secernono una sostanza velenosa, la bufalina, che comporta continue allucinazioni e stato di trance. Le pupille del rospo comune sono orizzontali, l'occhio è di color oro scuro o rame, nel suo collo vi sono due ghiandole parotoidi ovali.



Tritone (*Triturus*): anfibio con un corpo gracile e allungato, concluso da una lunga coda compressa lateralmente e provvista di lamina natatoria. La lingua è protrattile, i denti sono sia mascellari che vomero-palatini.



1 Lago Covel

Raggiunto il caratteristico abitato di Peio Paese, nei pressi della Chiesa si risale per ripida strada asfaltata sino al caratteristico dosso di San Rocco. Qui è situata la storica cappella dedicata a San Rocco di Montpellier, edificata nel 1400. Il dosso di San Rocco è importante perché il sito, durante la Prima Guerra Mondiale, fu scelto come cimitero per i soldati morti nel vicino fronte. Nel 1915 vennero costruiti i muri di cinta e venne eretta la grande piramide con l'aquila ad opera di uno scultore tirolese. Nel periodo bellico furono sepolti i soldati caduti su questo fronte. Essi appartenevano a diverse nazionalità (austriaci, prigionieri polacchi e russi, qualche italiano). Nel 1921 iniziarono le esumazioni delle salme, successivamente portate all'Ossario di Rovereto.



Lasciato il dosso si continua in direzione nord ovest per evidente strada forestale che si addentra nel bel bosco di larici coetanei, che hanno colonizzato il limitare dei prati poco sopra l'abitato. Il paesaggio si fa ora più aperto e si ha una bella veduta nella sottostante piana. Raggiunta in leggera salita la deviazione per la "strada dei monti", la si trascura e si continua per strada sterrata in falsopiano in direzione ovest. Si raggiungono così dei bei masi posti poco sotto la strada. Superata la traccia della pista invernale, nei pressi di un vecchio maso si prende in direzione nord la stretta mulattiera che in piano costeggia i prati al limitare del bosco. Con percorso facile e comodo, evitando di scendere nei pascoli, si oltrepassano delle balze rocciose strapiombanti (palestra di roccia) e in breve si raggiunge la piccola ma graziosa cascata di Covel originata dal Rio Vioz. Superato un ponticello in legno, in breve si giunge al bel biotopo. Questo grazioso ambiente, residuo di un antico lago, è un gioiello naturalistico ed è posto al ridosso di un bel bosco di larici verso nord. In queste acque si può osservare una nutrita colonia di Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus* L.), raro ciprinide di alta montagna. Si costeggia in direzione ovest il biotopo e per brevissima salita si raggiunge la Malga Covel posta a 1856 m. L'alpeggio, utilizzato nei tempi passati dalla comunità di Peio, prevalentemente per i vitelli, ora è stato recentemente ristrutturato ed è destinato per l'allevamento di pecore e soprattutto per le capre. **(ore 0.50)**

Ritorno: Poco oltre la malga si supera l'area di pic nic e si costeggiano i prati nel rado lariceto che delimita a destra la Val Taviela. Si continua per evidente strada sterrata verso sud lasciando sulla sinistra i prati umidi e qualche bel maso sino a raggiungere, dopo un piccolo dosso, nuovamente la pista da sci. La si supera e ci si congiunge alla strada forestale percorsa in salita. **(ore 0.40)**

Quota slm: 1839. **Localizzazione:** Peio
Bacino idrografico: Noce, Rio di Vioz
Gruppo montuoso: Ortler
Tempo percorrenza: ore 0.50

Difficoltà: T - Turistico
Dislivello in salita: 260 m
N° sentiero SAT: 105 - 125 - 127

2

Giro dei Laghi del Cevedale

Si raggiunge la località di partenza seguendo la strada asfaltata che da Cogolo porta al bacino artificiale di Malga Mare. Lasciata l'auto, si prende il segnavia 102 che, inerpicandosi in direzione nord in un bel bosco di radi larici e pino cembro, supera alcune ripide balze rocciose. Superatele, con percorso meno faticoso si raggiunge la località Pian Venezia. L'itinerario ora è evidente e risale la sinistra orografica del torrente Noce bianco. Alla nostra vista si ergono spettacolare le cime del Vioz, Palon della Mare e del Cevedale. Raggiunto il rifugio Larcher si risale in direzione est e in breve si arriva all'incantevole lago delle Marmotte caratterizzato dai suoi riflessi smeraldini. **(ore 2.30)**



Lasciato il lago, dopo un breve discesa e superato il bivio con il segnavia 104 che porta al Ghiacciaio del Càreser, si percorre un comodo sentiero che, in direzione sud est, costeggia le pendici della Cima Lago Lungo ed è posto come un balcone sopra il bel terrazzo roccioso dove è posto il Lago Lungo. Comodamente si raggiungono quindi le sponde del piccolo Lago Nero, caratterizzato dalla presenza di spettacolari rocce montonate situate poco prima del bacino artificiale del Càreser. Si supera la grande diga passando il coronamento della stessa e si raggiungono le costruzioni di servizio della diga. **(ore 3.30)**

Ora il sentiero 123 scende tra balze rocciose con numerosi tornanti, superando il costone delle Lame. Qui è spesso possibile avvistare branchi di camosci. Si continua sempre in direzione sud ovest tra radi ginepri e salici nani. Continuando a zig zag, si entra gradatamente nella cembreta caratterizzata dalla presenza della nocciolaia e si raggiunge la balza rocciosa posta sopra la località di partenza, che si raggiunge con sentiero ben segnalato. **(ore 5.00)**

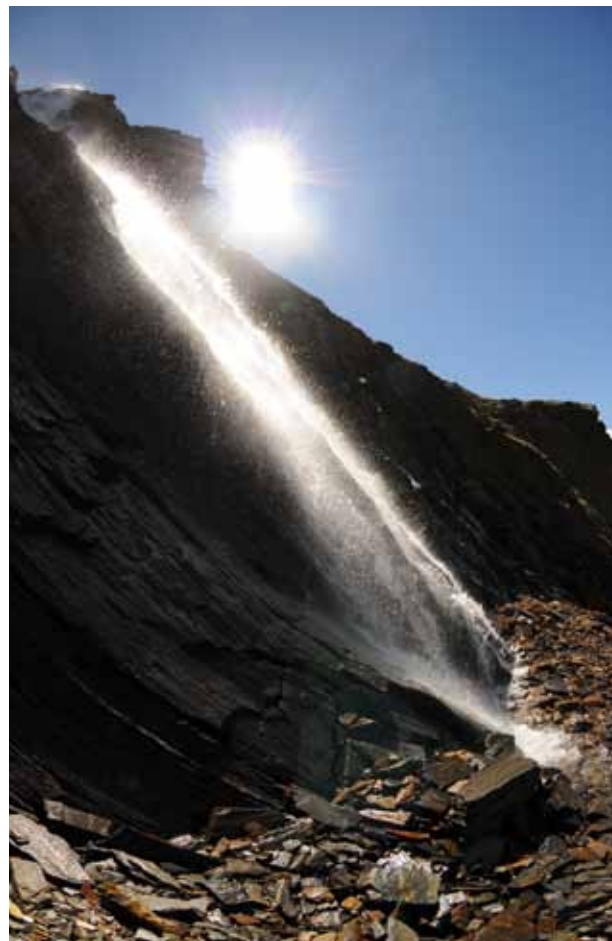
Quota slm: 2705. **Localizzazione:** Cogolo di Peio
Bacino idrografico: Noce - Noce Bianco
Gruppo montuoso: Ortler
Sottogruppo: Cevedale
Tempo percorrenza: ore 5
Difficoltà: E - escursionistico
Dislivello in salita: 733 m

N° sentiero SAT: 102 fino al rifugio Larcher, quindi il 104 per proseguire fino al Lago Càreser 123 e quindi alla località di partenza
Punti di appoggio: Rifugio CAI - SAT - G. Larcher posto a 2608 m

3

Lago di Vallombrina (itinerario consigliato di 2 giorni)

Dopo la località di Peio Fonti ci si addentra lungo la Val del Monte per comoda strada asfaltata sino a raggiungere il Fontanino di Peio a 1670 m di quota. Poco prima dell'antico chiosco termale, da cui sgorga una preziosa acqua minerale, si infila sulla destra una strada sterrata che sale verso nord est. Dopo un tornante la strada, sovrastata da alcune balze rocciose, svolta verso ovest entrando in un piccolo avvallamento caratterizzato dall'ontaneta e da alcune torbiere. Si passa poco sotto alla località Masi de la Palù, si affronta un tratto in ripida salita e dopo aver superato il bivio con il sentiero 122, che porta in Val degli Orsi sino al bivacco Meneghella, si arriva a una piccola area di sosta allestita sulle sponde del lago di Pian Palù: un grande invaso dalla capienza di 13 milioni di metri cubi d'acqua, sbarrato da una diga alta 52 m. Dalla riva del lago l'ampia mulattiera sterrata rimonta i pascoli posti sotto la Malga Giumella e dopo un paio di tornanti si raggiunge il bivio con il sentiero n. 110 bis che porta con alcuni tornanti alla Malga Palù posta a 1950 m. **(ore 0.40)**



Dalla struttura, recentemente ristrutturata a causa di un incendio, si prosegue in direzione ovest (segnavia SAT n. 124) con evidente strada forestale in leggera salita che, lasciati i pascoli limitrofi alla malga, si addentra quasi subito nel bosco di larici e abeti. Dopo un breve tratto in salita si superano alcune valllette dove sono posti degli abbeveratoi in legno. Il sentiero scende quindi per un breve tratto verso nord-ovest per poi risalire nel bosco di larici. Dopo un ponticello in legno ci si addentra in una bella zona umida sino a raggiungere il pascolo della Malga Paludei (2106 m. **ore 1.30**). Una parte della malga è adibita a bivacco con sei posti letto. Volendo percorrere la variante che risale la Vallombrina fino al bivacco Battaglione Ortles, l'alpeggio può essere una comoda base di appoggio per dividere il percorso in due comode tappe. Il caseggiato è posto a ridosso di alcune rocce montonate che delimitano una piccola pozza lacustre dove a volte si può osservare la rana temporaria. Dalla piccola pozza si infila un sentiero che sale in dire-

zione nord-ovest (segnavia comune SAT n. 110 e n. 124) e si attraversa un bel bosco caratterizzato dalla presenza di alcuni radi pini cembri. Con percorso piuttosto ripido, si raggiunge così l'imbocco della Val Piana. Da qui si seguono le indicazioni verso sinistra per il Passo della Sforzellina (segnavia SAT n. 124): si attraversa poi la testata della Val Piana e grazie a un ponticello in legno si supera il torrente. Oltre il ponte si continua inizialmente a mezza costa, quindi in salita tra magri pascoli e dossi erbosi, per raggiungere un pianoro dove sono presenti alcune gallerie militari poste sul lato destro orografico della valle. L'ampia radura è dominata da parecchie pozze d'acqua (Laghetti). Superato un dosso piuttosto ripido si percorre ora un bel tratto di sentiero che costeggia le sponde del torrente Noce. Nel punto in cui il corso d'acqua forma una piccola ansa si abbandona il segnavia n. 110 che sale al Passo della Sforzellina, per puntare verso nord tra ripide praterie di alta quota. Si sale così in direzione dell'evidente cascata originata dal lago di Vallombrina che scende tra rocce scistiche. Alla base della cascata si seguono con attenzione i segnavia bianchi e rossi per rimontare sulla sinistra e, con alcune svolte che ci

permettono di superare un balzo roccioso, si accede alla selvaggia conca glaciale soprastante: qui, quasi come un gioiello smeraldino, è posto il bel lago di Vallombrina, a 2784 m. (**ore 2.00** dalla Malga Paludei). Superate alcune balze di rocce montonate sopra lo specchio d'acqua si continua per un breve tratto semipianeggiante portandosi sulla destra orografica della vallata. Qui, seguendo i segnali su roccia, non sempre evidenti, si rimontano verso nord i macereti e gli scoscesi pendii che scendono dal Pizzo di Vallombrina. Con percorso faticoso, tra blocchi rocciosi instabili, fioriture di erba camozzera e miosotide nano si risale un canale detritico di rocce instabili dove si deve prestare attenzione. Si raggiunge un piccolo valico in cresta da dove in breve in direzione Ovest a 3120 m di quota è posto il Bivacco Battaglione Orles (**ore 3.00** dalla Malga Paludei). Il bivacco, che può essere utilizzato come punto di appoggio alternativo alla Malga Paludei (consigliato), è un insuperabile punto-



to di osservazione verso il Passo Gavia nonché della linea di cresta che dal Corno dei Tre Signori conduce alla Punta S. Matteo.

Spettacolari appaiono verso nord-ovest il ghiacciaio del Dosegù e le lontane vette del Bernina. Verso sud invece si possono osservare i gruppi dell'Adamello e della Presanella.

L'itinerario di discesa dal Bivacco ci porta per rocce instabili e sfasciumi al passo Dosegù. Qui in direzione nord è ancora ben visibile la vedretta che scende sino a formare sul fondo alcuni nuovi laghi di origine glaciale. Raggiunto il Passo a quota 2999 m si scende in direzione sud per comodi macereti e balze rocciose sino ad imboccare un ripido canale erboso alla base del quale vi è un salto roccioso che si supera prestando una certa attenzione. Il passaggio è caratterizzato dalla presenza di alcuni cordoni metallici che rendono così più facile e sicura la discesa di queste rocce non banali. Arrivati alla base si continua in direzione sud per rocce rotte e magri pascoli sino ad incrociare il sentiero SAT 110 che scende dal Passo della Sforzellina in prossimità di un ampio vallone. Da quota 2450 m. circa si continua in direzione sud-est sempre per sentiero ben segnalato ed evidente sino a raggiungere in circa **2 ore e 30** la Malga Paludei. Raggiunto l'alpeggio il percorso di ritorno consigliato ci porta con il segnavia SAT 110 a scendere verso il bel lago di Pian Palù.



Superati in discesa i pascoli umidi limitrofi alla malga, ci si addentra in un rado lariceto sino a raggiungere una piccola torbiera. Qui, al margine della piana erbosa, il torrente Noce scende in modo a volte impetuoso nel profondo di una forra. Dopo alcune ripide svolte il sentiero scende verso sud e tra radi larici e qualche ontano raggiunge la piana erbosa antistante il lago di Pian Palù. Attraversato il torrente Noce su di un ponte, si perviene alla Malga Pian Palù (1826 m.; **ore 0.30** dalla Malga Paludei). Poco oltre la malga, in direzione sud-est si segue una stradicciola erbosa che rimonta un dosso boscoso. Da qui si prosegue in piano lungo la sponda destra del lago di Pian Palù. Si superano gli ampi valloni che digradano dai ripidi versanti e superata una piccola galleria ci si porta alla base dei pascoli della Malga di Celentino a 1830 m. Al limite del pascolo si devia verso est e con sentiero ripido con alcuni tornanti in discesa si raggiunge l'evidente pianoro alla base della diga e da lì il parcheggio posto in località Fontanino (**ore 3.00**)

Quota slm: 2784. **Localizzazione:** Peio Fonti
Bacino idrografico: Noce - Rio Vallombrina
Gruppo montuoso: Ortler
Sottogruppo: Cevedale
Tempo percorrenza: ore 9.00
Difficoltà: EEA - escursionistico esperto alpinista

Dislivello in salita: 1450 m
N° sentiero SAT: 110 - 110 bis - 124
Punti di appoggio: Malga Paludei
Bivacco Battaglione Orles

4

I Laghi Corvo

Dal parcheggio posto sopra l'abitato di Cavallar, ci si incammina seguendo inizialmente la strada forestale, quindi per ripido pendio si sale nel rado e ripido bosco di larici (segnavia CAI-SAT n. 108). Si raggiunge nuovamente la strada forestale e la si segue per un tratto fino ad arrivare a un evidente bivio nei pressi di una radura erbosa. Qui si abbandona la carreggiata per proseguire con un sentiero ben tracciato verso nord-est. Ora il percorso si fa più ripido e risale il bel dosso boscoso posto ai limiti di un ampio pascolo che conduce nei pressi di Malga Caldesa Bassa (1835 m., **ore 1.00**), recentemente ristrutturata dopo un incendio. Dalla malga si continua con comoda mulattiera e, raggiunto un torrente, si risale in direzione nord sino a un'ampia soprastante radura che incontra l'inizio della Val Lago Corvo. Dopo aver superato quindi un ponticello in legno, inizialmente si risale la piccola valle e quindi si svolta decisamente verso destra (est) per risalire nel bel bosco di radi larici e rododendri. Superata la fascia vegetazionale, si continua a salire sul versante del magro pascolo posto sopra la Malga Caldesa alta. Lasciato sulla destra il sentiero che porta al Passo Palù, si costeggia con sentiero ora meno faticoso le basi rocciose della Cima Quaira fino a raggiungere il rifugio Lago Corvo (2425 m., **ore 2.30**). Dal rifugio, il panorama è molto esteso verso sud-ovest su tutto il gruppo del Brenta, dal Monte Peller fino alla Cima Tosa e al Crozzon di Brenta. Dal rifugio si riprende a salire verso nord-ovest e in breve si raggiunge il Passo Rabbi.



Dal passo, seguendo l'evidente sentiero in direzione nord, si risale il gradino morenico che in breve porta al primo dei laghi Corvo, caratterizzato da un evidente sbarramento roccioso a nord. Questi laghi hanno origine dall'escavazione glaciale dei circhi. Si costeggia il primo lago sulla sponda occidentale e si continua per il sentiero che porta sulle sponde di due piccoli laghetti; si prosegue quindi salendo in modo più deciso nel macereto, superando alcune vallette nivali. Si raggiunge così il lago superiore dalla caratteristica forma allungata, posto a quota 2623 m.; più sopra si può raggiungere con una breve digressione sulla sinistra l'ultimo dei laghetti Corvo, denominato Terzo ed incastonato tra sfasciumi e rocce a m. 2655. Volendo completare in modo interessante l'itinerario, si consiglia di risalire per sfasciumi l'evidente pendio posto poco sotto la cima della cima Collecchio. Da qui, rimontando il valico, in breve per facile cresta si può raggiungere la vetta posta a 2957 m. (**ore 4.15**). Il ritorno si effettua per il percorso di salita.

Quota slm: 2462. **Localizzazione:** Rabbi
Bacino idrografico: Noce, Torrente Rabbies,
Rio Val Lago Corvo
Gruppo montuoso: Gruppo di Ortler
Sottogruppo: Ortler

Tempo percorrenza: Ore 3.00
Difficoltà: E - escursionistico
Dislivello in salita: 912 fino al lago Corvo Maggiore
N° sentiero SAT: segnavia CAI-SAT n. 108
Punto di appoggio: Rifugio Lago Corvo (privato)

5

Lago Rotondo e Lago Alto

L'itinerario parte dall'abitato di San Bernardo di Rabbi e, superato il paese, imbecca una strada che, dalla località Pralongo sulla destra orografica della valle, porta alla cascate di Valorz. Superando un ponticello sul torrente Rabbies, si lascia l'auto nei pressi di un'area destinata a parcheggio posta a quota 1245. Qui si prende il sentiero 121 che si inoltra in direzione est tra un bel bosco di radi larici a fianco del Rio Valorz; oltrepassata una piccola baita in legno, si salgono le pendici della cascata principale sulla sinistra orografica della valle. Dapprima per balze rocciose e subito dopo per breve galleria scavata nella roccia, si risale per stretto e ripido pendio il lariceto alle pendici del monte Polinar, raggiungendo e superando i ruderi della malga Casera a 1958 m. Si raggiungono poi alcune rocce scavate anticamente dal ghiacciaio fino a raggiungere il primo gradino evidente della valle: il bel Lago di Soprasasso, situato a 2179 m. e dalla caratteristica forma allungata. Si costeggia il lago sul lato nord ovest dove vi è l'immissario del lago e si risale una piccola valle sino a superarla portandosi in direzione ovest, puntando decisamente la testata della valle di Valorz. Per balze erbose e dossi rocciosi si percorre il sentiero seguendo gli ometti in pietra e i segnavia evidenti. Si raggiunge così il grandioso anfiteatro dove a 2423 m. è posto il lago maggiore (superficie mq 86.000) tra quelli presenti in questa valle. È il Lago Rotondo. Lo si supera risalendo a destra per macereti e magri pascoli fino a portarsi in prossimità del più piccolo, ma non per questo meno affascinante, Lago Quarto a 2496 m. Raggiunto il



lago si discende per una forcella erbosa per portarsi, sempre in direzione ovest, a superare le pareti rocciose che scendono quasi a picco in prossimità dell'emissario che scende dal lago Alto. Con alcune ripide svolte per un canale friabile si raggiunge così il più alto dei laghi della valle di Valorz. (**ore 4.20**) Si costeggia il lago sulla sinistra orografica e in circa 20 minuti si raggiunge il passo Valletta a m. 2694 da dove si può godere di un panorama stupendo. Sotto di noi, verso est faranno bella mostra di sé la successione dei laghi e verso ovest il gruppo della Presanella e tutta l'alta Valle di Sole. (**ore 4.40**) Ritorno per la stesso itinerario di salita: **ore 3.30**.

Variante di ritorno: dal passo si scende per ripide svolte in un canale erboso e, superato un macereto, si lasciano le deviazioni per malga del Monte Alta e Bassa, continuando per segnavia 121A sulla destra fino ad attraversare per evidente sentiero in direzione ovest gli ampi pascoli posti sopra la malga Bronzolo. Raggiunta la fascia vegetazionale

*posta sopra l'alpeggio, si scende tra radi larici nel bel pascolo. (**ore 1.00**) Dalla malga posta a m. 2084, seguendo le indicazioni si continua per la comoda strada forestale che con alcuni tornanti porta a superare il rio che scende dal Lago Ortisè e dopo aver raggiunto l'alpeggio di Stabli (1814 m.), recentemente ristrutturato, per comoda strada sterrata si raggiungono i prati sopra il caratteristico paese di Ortisè. (**ore 3.00**)*

Quota slm: 2574. **Localizzazione:** Rabbi
Bacino idrografico: Noce - Torrente Rabbies,
Rio Valorz
Gruppo montuoso: Gruppo: Ortler
Tempo percorrenza: ore 4.30 fino al Passo Valletta,
fino al paese di Ortisè ore 7.30

Difficoltà: EE - escursionista esperto
Dislivello in salita: 1449 (fino al Passo Valletta)
N° sentiero SAT: segnavia CAI-SAT n. 121 - 121A
Punti di appoggio: Bivacco Malga di Soprasasso -
Malga Bronzolo

Laghi Sternai (itinerario consigliato di 2 giorni)

Giunti nei pressi del parcheggio Ramoni in località Còler, si può usufruire nel periodo estivo del comodo servizio di pullman che in pochi minuti porta alla Malga Stablasolo a quota 1539 m. (Si può anche raggiungere comodamente l'alpeggio, dove funziona un ottimo punto di ristoro, anche seguendo la strada sterrata che risale poco oltre il parcheggio in direzione nord la valle di Saent. Dal parcheggio si segue la strada prima asfaltata e quindi sterrata che snodandosi tra i masi e i verdi prati del Coler si inoltra in direzione nord: **ore 0.30** in più). Dalla malga si supera l'imponente vallone che scende dalla Val di Pravedela e, tenendosi sulla versante destro orografico della valle, in breve si raggiunge il piccolo fabbricato di Stablet: qui, visitando il piccolo ma grazioso centro didattico informativo, si possono apprendere alcune interessanti informazioni sulla vita della marmotta.

Da qui il sentiero inizia a salire decisamente, lasciando sulla sinistra le spettacolari cascate di Saént, vera attrazione naturalistica della valle. Qui il percorso, attrezzato con gradini in pietra e tronchi, sale con continue

svolte tra splendide fioriture di orchidee e di alcune varietà di gigli: il martagone, il giglio di San Giovanni e la campanula barbata. Raggiunta una piccola area di pic nic, è quasi obbligatorio effettuare una breve deviazione verso est per raggiungere, dopo una breve discesa, lo spettacolare scenario della Cascata Bassa di Saént. Ritornati sui nostri passi si riprende a salire tra un bel bosco di larici; superate poi alcune balze rocciose, su sentiero ben lastricato si raggiunge il Dosso della Croce (1799 m.; **ore 0.45**). Al limite del dosso verso nord si scende verso l'ampia ed evidente prateria del Prà di Saént. Tra i simpatici fischi delle marmotte, che qui sono molto numerose, si raggiunge la Malga Prà di Saént (1784 m.; **ore 1.00**). Dal piccolo alpeggio si risale costeggiando l'impetuoso torrente Rabbies che scende dalle cascate alte. Raggiunta un'altra zona prativa dove era situato un vecchio alpeggio (panchine) si riprende a salire per il "Sentiero degli alpinisti". Dopo alcune svolte, il percorso diventa attrezzato con cordino metallico. Infatti in alcuni punti è pericoloso e



si deve prestare un po' di attenzione. Si superano così alcune balze rocciose raggiungendo quindi un fantastico balcone naturale su tutta la valle di Saent (**ore 2.00**). Il sentiero ora sale più gradatamente sulla sinistra orografica della vallata, in direzione nord e tra estese fioriture di rododendro. Costeggiando il torrente si raggiunge un'ampia piana torbosa, attraversata la quale, in breve, si raggiunge il rifugio Dorigoni (2437 m.; **ore 3.00**). Il rifugio, molto accogliente e organizzato in modo efficiente, sarà la nostra base, nel caso volessimo effettuare il percorso in due giorni (consigliato). Poco sotto il rifugio non può mancare la visita al piccolo laghetto del rifugio, posto a 2410 m. Spesso il lago è contornato da diffusa vegetazione perilacuale.

Dal rifugio inizia l'interessante percorso naturalistico dei laghi Sternai, che in circa due ore e mezza e un dislivello di 400 m ci porterà alla scoperta di questi preziosi laghetti alpini. Nei pressi del rifugio è possibile munirsi anche di un apparecchio GPS di facile e comoda consultazione che ci darà la possibilità di andare alla scoperta, con una precisione quasi assoluta, dei sette laghi presenti sopra il rifugio.



Lungo tutto il percorso sono posti dei punti di osservazione dove si possono rintracciare particolarità geologiche e morfologiche delle rocce nonché floristiche e paesaggistiche di questo importante ecosistema.

Dal rifugio Dorigoni si risalgono le pendici sud- occidentali della Cima Sternai. Seguendo l'evidente segnaletica si oltrepassano dapprima alcuni magri pascoli e poi un macereto costituito da grosse pietre. Con ripidi tornanti si raggiunge una conca di escavazione glaciale dove è posizionato il Lago Sternai Inferiore (2595 m.; **ore 0.20**), caratterizzato da un'intensa colorazione verde.

Si attraversa l'emissario e se ne costeggia il lato orientale. Si rimonta quindi verso nord (punti gps 2 e 3) per poi deviare a nord-est, salendo tra magri pascoli, torbiere, macereti e rocce montane dove era posta l'ormai scomparsa vedretta di Rabbi. Da qui, per balze rocciose si sale decisamente in direzione Nord sino a raggiungere a quota 2862 m. il laghetto Sternai Terzo, dalla forma allungata e originato da esarazione glaciale (**ore 1.30** dal rifugio). Si ritorna per percorso di salita sino al lago Sternai superiore posto a m 2777 (punto 5 gps) e si percorre il sentiero, caratterizzato da ometti, in direzione ovest in modo quasi pianeggiante sino a raggiungere il Lago Sternai Medio posto a 2742 m.

Da qui si continua in direzione ovest dapprima in piano quindi, dopo aver superato alcune rocce montonate arricchite dalla presenza di silene ed erba camozzera, si superano alcuni massi erratici e si cala decisamente in un ampio vallone dove è posta la congiunzione con il sentiero SAT 101 che scende dal Passo di Saënt. Si raggiunge così un'ampia torbiera (punto gps 8) dove i bianchi pennacchi dell'Eriophorum ravvivano la zona paludosa. Da qui in breve costeggiando il piccolo e sinuoso torrente si ritorna al rifugio.

Ritorno: dal rifugio per itinerario di salita.



Quota slm: 2862. **Localizzazione:** Rabbi
Bacino idrografico: Noce, Torrente Rabbies
Gruppo montuoso: Ortler
Tempo percorrenza: ore 7 solo andata

Difficoltà: EE - Escursionistico
Dislivello in salita: 1325
N° sentiero SAT: 106 - 107 - 101

Lago Monticello

Dalla S.S. del Tonale, subito dopo la Casa Cantoniera si imbocca sulla sinistra una strada asfaltata sino a raggiungere il depuratore. Attraversato il ponte si incontra un ampio piazzale sterrato. Lasciata la macchina si percorre un strada sterrata che, dopo un tornante, supera la galleria e ci porta al vecchio cantiere Presena. (**ore 0.45**). Nelle vicinanze del cantiere si trovano delle indicazioni sulla destra della stazione di partenza della seggiovia chiusa e si punta quindi in direzione ovest verso un grosso masso. Si risale poi verso destra con sentiero ben evidente e piuttosto ripido. Si continua quindi sino a raggiungere un'interessante torbiera e, con un sentiero zigzagante, il versante sovrastante. Qui si fa più evidente una stretta mulattiera di guerra che incontra e oltrepassa un piccolo torrente. (**ore 1.10**). L'ambiente selvaggio e interessante dal punto di vista paesaggistico presenta verso sud la grande parete della cima Busazza che degrada in direzione Ovest verso il Passo dei Segni e la Cima Presena. Si continua quindi con la mulattiera ora più evidente che sale sulla destra orografica del piccolo torrente in direzione ovest, risalendo la parte superiore della valle. Ora la mulattiera diventa semplice sentiero che risale con continue svolte per portarsi quasi al limite delle creste rocciose sovrastanti i ruderi delle postazioni militari.



Poche decine di metri sotto le creste, la stradicciola, divenuta nel frattempo più larga, dopo un buon tratto pianeggiante, entrando poi nel bacino del ghiacciaio Presena. Si arriva quindi ad un piccolo valico che immette nella conca del Passo Paradiso ove si vedono gli impianti di risalita e l'arrivo della teleferica. (**ore 2.20**). In alternativa al seguire l'ultimo tratto di mulattiera è possibile, nei pressi delle fortificazioni, risalire sulla destra per percorrere la panoramica cresta di Monticelli con numerosi resti della Grande Guerra e splendidi scorsi paesaggistici verso il sottostante Passo del Tonale. Dal piccolo passo si prosegue verso sud, ci si porta nell'alveo del Presena poco sopra l'arrivo della funivia e si raggiunge il lago di Monticello inferiore a 2544 m.; si continua quindi per evidente sentiero che porta alla Capanna Presena e si raggiungono i laghi Monticello medio e superiore, attornati da una splendida flora alpina caratteristica dei suoli acidi. (**ore 2.45**)

Il ritorno può essere effettuato per l'itinerario di salita o in modo meno faticoso tramite gli impianti funiviari che portano direttamente al Passo del Tonale.

Quota slm: 2599. **Localizzazione:** Passo Tonale
Bacino idrografico: Noce - Vermigliana
Gruppo montuoso: Adamello - Presanella
Sottogruppo: Presanella
Tempo percorrenza: ore 2.45

Difficoltà: E - escursionistico
Dislivello in salita: 770 m
N° sentiero SAT: 231 -
Rifugio: Capanna Presena - Privato

VAL DI SOLE



8

Laghetto d'Albiolo superiore

Dal passo del Tonale si raggiunge l'Ospizio San Bartolomeo e da lì si continua per strada sterrata che in circa 4 km porta alla Malga Valbiolo, posta a 2244 metri. Lasciata la macchina si percorre l'evidente ripida pista erbosa che sale in direzione nord verso il passo dei Contrabbandieri posto poco sopra un evidente anfiteatro morenico (**ore 1.00**). L'itinerario, che ora è consigliato solo ad esperti alpinisti, si sviluppa dapprima lungo la creta rocciosa, a destra del passo in direzione nord est. Questo percorso si snoda su sentiero attrezzato ad un intaglio, tra bellissimi scorci panoramici. e posto poco sotto la cima del Torrione Albiolo Occidentale. La visione delle cime più alte del gruppo della Presanella (a sud la cima del San Matteo, a nord il Corno dei Tre Signori) allietano il nostro cammino. Tra i resti di fortificazioni della Grande Guerra il percorso si fa più impegnativo tra le rocce caratterizzate dalla pregevole presenza della flora alpina di alta quota. Sotto di noi verso ovest l'ampia valle che risale dal paese di Pezzo con il caratteristico villaggio alpino di Case di Viso. Dopo un traverso che ad inizio stagione può presentarsi delicato in presenza di neve, si risale un piccolo diedro roccioso e si perviene ad una forcella posta poco sotto la Punta di Albiolo. Da qui la vista ora spazia proprio sotto i tre laghi posti in una bellissima conca. Sotto di noi verso est si delinea la conca della Val di Montozzo. Poco oltre la vetta si cala in direzione nord est sempre tra trincee e resti di postazioni sino ad proseguire dapprima per sfasciumi e quindi per sentiero attrezzato, che scende lungo lo sperone nord raggiungendo la Forcella di Montozzo (2613 metri; **ore 3.30**). Da qui è possibile, con una interessante deviazione, portarsi verso nord nell'evidente Valle di Montozzo. Si scende quindi per circa 350 m. e, lasciato l'evidente sentiero che porta al Lago di Pian Palù, si devia verso sinistra risalendo la costa detritica alla base della Punta di Montozzo. In questa magnifica conca sono presenti ben sei splendidi laghetti alpini. Il più alto è posto a 2745 m. di quota poco sotto la frastagliata cresta dei Denti di Ercavallo. Questa deviazione richiede altre **2 ore**. (a/r). Dalla forcella si cala per comodo sentiero in direzione ovest verso il Rifugio Bozzi posto a 2478 m. Poco sotto il rifugio sono presenti altri due bellissimi laghetti alpini: il lago Montozzo Superiore posto a quota 2461 e quello inferiore a quota 2403. Dal rifugio, con ripido ed evidente sentiero che passa alla base rocciosa del Torrione Albiolo Occidentale si ritorna al passo Contrabbandieri e attraverso il percorso di salita si ritorna al luogo di partenza (Malga Valbiolo). Tempo complessivo compreso il ritorno e deviazioni **ore 7.00**

VARIANTE ALLA SCOPERTA DEI RESTI DELLA GRANDE GUERRA

Arrivati in cima si possono visitare un paio di gallerie e i resti di fortificazioni sull'Albiolo (alcune baracche e trincee diroccate). In alternativa all'Albiolo, è possibile prendere il sentiero che scende verso Peio e dopo alcune centinaia di metri ci si addentra nella valle del Montozzo (verso nord la vostra sinistra per intenderci) e quella delle Cocchiole (Austriaca: anche qui si trovano alcuni resti di trincee e gallerie), nonché le creste appena sopra (gallerie e fortificazioni).Comunque

salendo su tutte le creste o sellette si vedono insediamenti a testimonianza del passato. Per chi invece si trovasse soddisfatto di ciò che ha visto nei pressi del rifugio e volesse quindi cambiare il sentiero del rientro, può prendere il sentiero che attraversa il villaggio nei pressi del rifugio e proseguire prendendo il sentiero N°2 o strada militare che porta ai laghi di Ercavallo, prendendo poi il sentiero N°59, tramite il quale si arriva al punto di partenza: il parcheggio.

Quota slm: 2743. **Localizzazione:** Passo Tonale
Bacino idrografico: Noce, Rio Val Montozzo
Gruppo montuoso: Cevedale
Sottogruppo: Redival -Boai
Tempo percorrenza: 2.30
Difficoltà: EEA – escursionistico per esperti

se si prevede la ferrata alla Punta Albiolo
Dislivello in salita: 720 (compresa la salita alla cima Torrione Albiolo)
N° sentiero SAT: 111
Rifugio o punto di appoggio : Rifugio Bozzi (CAI) e Ristorante Malga Valbiolo

VAL DI SOLE

9

Giro dei laghi di Strino

Si raggiunge in auto, dal passo Tonale, lo storico Ospizio S. Bartolomeo a m. 1971 e si parcheggia nei pressi. Ci si incammina lungo la strada bianca che conduce alla Malga Val Albiolo: in breve si perviene ad una piazzola dove parte il sentiero 161 che si inerpica "zigzagando" sulla dorsale erbosa, piuttosto ripida, denominata Alpe del Tonale. Qui le numerose specie floristiche presenti e le numerose tane delle marmotte rendono sicuramente felici i fotografi naturalisti. Si rimonta quindi ad est per ripidi pendii erbosi, in parte esposti, i versanti della Cima Tonale Orientale e ci si porta verso un'ampia insellatura posta a circa 2600, da dove è possibile vedere un bellissimo panorama su tutto il gruppo della Presanella e sulla Valle di Sole. (**ore 1.30**)



Dalla piccola forcella si scende brevemente alla conca dove sono evidenti i resti della cosiddetta "Città Morta", posta a circa 2500 m. Sono i resti del grande accampamento militare austriaco della Grande Guerra. Si continua in discesa sino ad incontrare la deviazione per i Laghetti di Strino – Bocchetta di Strino SV N. 161 (**ore 2.00**)

Si risalgono i magri pascoli per ripido sentiero sino ad incontrare il sentiero n. 137 che sale dalla Val di Strino sino a raggiungere il lago Inferiore di Strino posto a 2593 m.; quindi, in direzione est, sotto i pendii rocciosi del Monte Redival, si arriva al Laghetto di Strino Superiore. Le sponde di questi due graziosi laghetti di circo sono sovente impreziosite da splendidi erioforeti. (**ore 3.30**)

Si ritorna per il sentiero n. 137 di salita sino a raggiungere i primi radi larici tra macchie di rododendro e ginepro, dove è posta la deviazione per sentiero n. 160 denominato "Bozerlait". (**ore 4.30**)

Quest'ultimo percorre in modo quasi pianeggiante e comodo il versante destro orografico della Valle di Strino superando i ripidi canaloni che scendono verso la Malga di Strino e in circa un'ora raggiunge i resti del forte Zaccarana, posto a 2116 m ed un tempo dominante in modo strategico l'ampia sella del Passo del Tonale. Dal forte, per comodo ed evidente sentiero, dapprima tra un bel lariceto e quindi tra ontani e pascoli verdi si raggiunge il luogo di partenza effettuando così un splendido percorso ad anello. (**ore 6.00**)

Quota slm: 2601. **Localizzazione:** Passo Tonale
Bacino idrografico: Noce – Torrente Vermigliana
Gruppo montuoso: Cevedale
Sottogruppo: Redival - Boai
Tempo percorrenza: ore 5.30

Difficoltà: EE – escursionista esperto
Dislivello in salita: 990
N° sentiero SAT: 161 160 137
Punto di appoggio: Hotel-Ristorante la Mirandola - Ospizio San Bartolomeo

Lago Denza

Abbandonando la S.S. del Tonale due chilometri e mezzo a monte di Vermiglio (evidente segnaletica), si scende brevemente lungo la strada provinciale, per prendere al primo bivio la ex carrarecchia militare sterrata che sale sulla destra.

Con numerosi stretti tornanti, si supera il ripido declivio per raggiungere un parcheggio nelle vicinanze del Forte Pozzi Alti. Lasciato il parcheggio, si prende il sentiero n. 234 SAT in direzione est verso il Passo del Tonale, sino ad incontrare i ruderi del Forte Pozzi Alti o Forte Presanella. Superato il forte, si imbecca sulla sinistra una stretta mulattiera militare che sale fra ontani e larici. Raggiunta una conca erbosa a quota 2100 m. circa, il sentiero diviene più faticoso, si risale dapprima un costone coperto di rododendri e successivamente un ripido canalino tra massi e ghiaioni che porta allo stretto passo dei Pozzi Alti (2604 m. **ore 1.45**). Ad inizio stagione l'ultimo tratto si presenta spesso innevato e richiede una certa attenzione. Dal passo, la discesa verso il lago si sviluppa dapprima per



una ripida costa erbosa mista a sassi dove si deve prestare una certa attenzione. Quindi si continua per l'evidente cengia erbosa e successivamente con ripide serpentine si cala sino ad incontrare alcuni ghiaioni.

Da qui, seguendo le segnalazioni bianche e rosse, si può salire verso la via di accesso al Passo Cercen, che veniva utilizzata durante la Prima Guerra Mondiale.

Per raggiungere il lago Denza invece si perde quota gradatamente puntando in direzione del sottostante grazioso laghetto, incastonato a sud da balze di rocce verticali (2314 m.) Raggiunto il quale, in breve si perviene al limitrofo e accogliente rifugio Denza (2298 m. **ore 3.00**)

Il ritorno si effettua scendendo per la via normale che dal Rifugio Denza porta al parcheggio nelle vicinanze del forte Pozzi Alti. (**ore 1.00**)

Nome: Lago Denza
Quota slm: 2340. **Localizzazione:** Vermiglio
Bacino idrografico: Noce – Vermigliana
Gruppo montuoso: Adamello – Presanella
Sottogruppo: Presanella

Tempo percorrenza: ore 3.00
Difficoltà: E - escursionistico
Dislivello in salita: 720 m
N° sentiero SAT: 234 - 206 233
Rifugio: Denza CAI- SAT

Lago Piccolo

L'inizio dell'itinerario si raggiunge in automobile da Ossana, seguendo le indicazioni per la Val Piana poste sopra la chiesa del paese. Si sale per circa due chilometri per una ripida strada e si raggiunge l'area adibita al parcheggio. Ritornando lungo la strada per circa 300 m., si attraversa il Torrente Foce quindi, in prossimità della cappella votiva di S. Antonio, si prendono a destra le indicazioni per la Malga del Dosso. Con una comoda strada forestale e sentiero che permette di accorciare il percorso, sempre segnalato e previsto sulla strada forestale, si sale a tornanti nel bosco di larici e abeti. Raggiunto il pascolo della malga Dosso il panorama si apre e spazia verso nord sulla Val di Peio e sulla catena del Boai estendendosi fin al Passo del Tonale. Verso nord est si può osservare il gruppo montuoso Vegaia – Tremenasca (1680 m. **ore 1.00**).

Poco oltre l'alpeggio (possibilità di comodo bivacco) si continua a sinistra e, superato un dosso, si incontra la deviazione con le indicazioni per il Lago di Barco.



Ora il percorso si snoda sul crinale della montagna in un bel bosco di larici, ricco di rododendri e mirtilli. Con un sentiero dapprima pianeggiante e poi in leggera discesa, si perviene in una conca paludosa ormai intorbata dove un tempo vi era la presenza di specchi lacustri. La si attraversa e seguendo le indicazioni si entra nuovamente nel bosco di larici e ontani e con sentiero sempre in costante salita, per balze a volte faticose, tra colorate macchie di rododendro si raggiunge il piccolo baito in legno posto sullo sponda Nord dell'incantevole Lago di Barco (1904 m. **ore 2.45**) Dal lago di Barco, si segue il SV segnalato 205 Lago Piccolo - Bochet de l'Omet. Il sentiero costeggia in leggera salita il lago sulla sponda sinistra inerpandosi per balze tra un bel bosco di radi larici con presenza nella parte superiore da ontani e salici nani. Superata la fascia vegetazionale si continua per ripidi dossi erbosi e macereti sino ad incontrare l'ultimo balzo di rocce dove in una minuscola conca è posto il caratteristico Lago Piccolo (2313 m. **ore 4.00**)

Ritorno: per l'itinerario di salita in **ore 3.00**

Quota slm: 2314. **Localizzazione:** Ossana
Bacino idrografico: Noce – Torrente Vermigliana –
Rio di Barco
Gruppo montuoso: Adamello – Presanella
Sottogruppo: Presanella

Tempo percorrenza: ore 2.45
Difficoltà: E - escursionistico
Dislivello in salita: 1110 m
N° sentiero SAT: 204 - 205
Punto di appoggio: Malga Dosso

Lago di Stablo e Lago Fazzon

Raggiunta la piana di Fazzon sopra il paese di Pellizzano, si giunge al parcheggio, a pagamento nei mesi estivi, nei pressi della Malga Bassa, posta a quota 1280 m. Qui, prima di intraprendere il percorso, si può senz'altro dare un'occhiata all'interessante centro visitatori. Sulla sinistra in fondo al caseggiato del centro visitatori si prende il sentiero SAT 203 che attraverso il sentiero denominato delle "Coste" porta in quattro ore e trenta fino al Lago Serodoli sopra Madonna di Campiglio. Dopo un breve tratto in discesa si percorre in direzione Nord una stradina erbosa che in breve porta nel bosco di abeti e larici. Ora il sentiero inizia gradatamente a salire e sempre ben segnalato si addentra tra la vegetazione piuttosto fitta salendo in direzione est. Trascurata la deviazione verso il ristorante Alpino si svolta a destra e dopo alcune ripide svolte, dopo aver attraversato un ponticello in legno, si giunge in un'ampia radura da dove si scorge in direzione sud la Cima Lastè. **(ore 00.20)**



Qui sono poste le indicazioni per Malga alta, Malga Artuik, Passo di Val Gelada. Attraversata la carreggiata forestale si segue l'evidente sentiero che, caratterizzato nella prima parte da paletti infissi nel terreno, risale il vecchio pascolo sottostante la malga. Attraversato un bel bosco di radi larici e di ontani si sbucca così in prossimità della Malga Alta di Pellizzano (o Malga di Sopra 1546 m. **ore 00.40**). Dalla malga in circa 30 minuti, seguendo le indicazioni Regina del Bosco poste poco sopra l'alpeggio, si può andare alla scoperta di un piccolo ambiente lacustre molto suggestivo. Questo prezioso laghetto, denominato lago di Stablo, è caratterizzato da una bellissima torbiera in via di riempimento ed è posto poco sotto il rifugio Artuik.

Ritorno: si scende nel bosco sottostante la malga Alta e, raggiunta la radura, si seguono le indicazioni che, tramite un comodo sentiero dapprima a mezza costa e quindi in discesa, portano in direzione sud al Lago di Fazzon, posto a 1307 m. Questo bel lago artificiale è conosciuto più genericamente come Lago dei Caprioli. Il percorso dapprima scende nel bosco di conifere e ontani sino a raggiungere una strada forestale, da qui in circa 10 minuti il sentiero porta al panoramico e assai frequentato lago. Non può mancare il periplo al lago e, superato il ponte che riporta sulla strada comunale, si raggiunge il luogo di partenza. La zona di Fazzon è caratterizzata da zone pianeggianti alternate a zone torbose e collinette rocciose: una caratteristica derivata dagli avanzamenti nell'ultima glaciazione dei ghiacciai. **(ore 3.00)**

Quota slm: 1712. **Localizzazione:** Pellizzano
Bacino idrografico: Noce - Rio Val di Fazzon
Gruppo montuoso: Adamello - Presanella
Sottogruppo: Presanella
Tempo percorrenza: ore 3.00

Difficoltà: T - Turistico
Dislivello in salita: 430
N° sentiero SAT: 203
Punto di appoggio: Agritur Malga Bassa - Ristorante
Lago Caprioli

Laghi del Malghetto di Mezzana superiore

Si raggiunge Marilleva 1400, si scende in auto seguendo le indicazioni per Artuik, si passa sotto un ponte per pista da sci, risalendo fino ad un parcheggio nei pressi di un Residence. Si infila quindi una strada forestale che sale nella fitta abetaia in direzione sud ovest. In breve si raggiunge un ponte sul torrente, (dove si incrocia la vecchia strada che sale dal paese di Mezzana), lo si supera sulla destra e si continua sempre per strada sterrata. Si lasciano tutte le deviazioni in salita costante ma moderata. L'itinerario attraversa alcune radure sino a raggiungere la deviazione per il lago dei Caprioli - Fazzon. Trascurata la deviazione si prosegue per il segnavia 202 e dopo una salita abbastanza ripida si prosegue dapprima in falso piano per poi innalzarsi poco prima di un piccolo ruscello che si attraversa **(ore 0.30)**. La strada sterrata si fa mulattiera ed entra decisa-



mente verso sud nella valle seguendo ora una stradiciola acciottolata con pendenza nel bel lariceto. Si raggiunge quindi una conca prativa con rododendri, larici e qualche bel pino cembro, dove sorge il Malghetto Copai (1986 m. **ore 1.15**). La malga è aperta e può fungere da bivacco. Dalla Malga in breve si raggiunge il primo dei due laghetti del Malghetto di Mezzana, posto a 2001 m. e caratterizzato dalla presenza di diverse piante sommerse e da rive ciottolose. Per raggiungere il lago superiore si prosegue per una mulattiera verso destra e, trascurata la deviazione per la Croce della Pace, in leggera salita in uno spettacolare lariceto si raggiunge in breve il laghetto superiore (2023 m. **ore 1.30**). Entrambi i laghi hanno origine glaciale, con sbarramento morenico. Ora l'ambiente si fa più aperto ed è davvero suggestivo. Una bella torbiera e la rada vegetazione di cembro e larice fa da contorno alle cime Artuik e Gardene. In lontananza, se si percorrono le sponde del lato est del lago, si possono scorgere il Vioz ed il Cevedale.

Il ritorno si effettua per il percorso di salita in **ore 1.00**.

PS: L'eventuale salita alla Cima Gardenè dove è posta la Croce della Pace (2520 m.) risale poco sopra il lago inferiore in bel bosco di pino cembro e larici sino ad incontrare una ripida costa erbosa e quindi, per cresta rocciosa in parte attrezzata, porta alla cima decisamente panoramica. Da qui si può godere di un'ampia veduta su tutta la Valle di Sole e sui gruppi montuosi del Cevedale e del Brenta. L'itinerario è però indicato ad escursionisti esperti e richiede ore 1.20 dal lago inferiore

Quota slm: 2023. **Localizzazione:** Mezzana
Bacino idrografico: Noce - Rio Val di Loes
Gruppo montuoso: Adamello - Presanella
Sottogruppo: Presanella
Tempo percorrenza: ore 1.20

Difficoltà: E - escursionistico
Dislivello in salita:
N° sentiero SAT: 202
Punto di appoggio: Malghetto di Mezzana o Copai
(1986 m)

Lago Malghette

Parcheggiata l'auto nei pressi del piazzale adiacente il residence Rio Falzè, poco prima del Passo di Campo Carlo Magno si percorre a destra una larga strada forestale semipianeggiante, inoltrandosi in un bel bosco di abeti verso nord. Dopo aver attraversato una piccola torbiera (Palù della Fava), si attraversa il torrente Meledrio su di un ponte in legno e si prosegue in salita piuttosto marcata, sempre per strada sterrata, per addentrarsi in un'ampia radura dove è posta, sulla destra, la Malga Vigo. Dalla malga si può godere di una bellissima vista sulle cime selvagge e aspre ma poco conosciute del Brenta settentrionale. Poco sotto è posta la partenza degli impianti sciistici che in inverno portano al Rifugio Orso Bruno.



Lasciata la malga si seguono le indicazioni del segnavia SAT n. 265 e ci si addentra in un pianoro tra prati ed abeti con sottobosco caratterizzato da piccole torbiere. Si imbecca un largo sentiero che con lungo traverso porta a destra in direzione delle cascate che scendono dal lago. Si supera l'ultimo tratto più ripido caratterizzato da alcune scalette in legno, per raggiungere più rapidamente la cascata che è originata dal lago. **(ore 1.00)**. Raggiunto questo stupendo specchio d'acqua potremo godere di un bellissimo panorama. Il lago è immerso in un'ampia conca contornata da bellissimi boschi di abeti, larici e qualche pino cembro. Alla testata del lago, sulla sinistra orografica, è posta la bella malga di Piano, a quota 1909 e ormai non più monticata. Nella prima estate, spettacolare è anche la fioritura di rododendro ferruginoso. Il lago è sovrastato a ovest dalle Cima di Laste, Monte Nambino e Cima Artuick. Volgendo lo sguardo verso est potremmo cogliere le spettacolari cime della Pietra Grande, Cima Sassara e Sasso Alto, che rifletteranno i loro colori sull'ampia zona lacustre. In questo bacino dedicato all'approvvigionamento idrico è vietata la pesca nonché la balneazione.

Quota slm: 1890 **Localizzazione:** Campo Carlo Magno
Bacino idrografico: Noce – Meledrio
Gruppo montuoso: Adamello – Presanella
Sottogruppo: Presanella
Tempo percorrenza: ore 1.00

Difficoltà: E - escursionistico
Dislivello in salita: 210 m
N° sentiero SAT: parte finale che proviene da Malga di Dimaro 265
Rifugio: privato aperto solo in estate funziona da ristoro

I Tre Laghi

Questo stupendo percorso ad anello ci porta a visitare 5 splendidi laghetti alpini attraverso un percorso abbastanza faticoso ma sicuramente remunerativo per il magnifico paesaggio naturale e gli incantevoli panorami mozzafiato. Lasciato il grande lago delle Malghette, ci si porta verso il suo immissario situato subito dopo la Malga di Piano, ci si abbassa e dopo aver superato un ponticello in legno, si percorre in salita verso ovest un comodo sentiero tra bellissimi rododendri e larici. In breve si supera un salto roccioso caratterizzato dalla presenza di radi larici e pini cembri, giungendo ad un piccolo baito in legno (Serodoli) posto a circa 2058 m. Lo si supera e si perviene rapidamente al bellissimo lago Scuro. Questo piccolo lago è caratterizzato da un bellissima colorazione verde cupo e dalla presenza di vegetazione periliacuale nella sponda verso ovest



(ore 1.00). Oltrepassato il lago, seguendo il sentiero che si sviluppa sulla sponda sinistra orografica, si rimonta un pascolo sassoso e con sentiero con decisa pendenza si raggiunge la bellissima conca caratterizzata da rocce montonate dove si incontra il primo dei Tre Laghi, quello Inferiore. Con itinerario 267 è possibile raggiungere il Passo dei tre Laghi e collegarsi al sentiero 226 che porta al Lago Serodoli in circa **1 ora**. Costeggiato il primo dei tre laghi si incontrano quindi gli altri due laghi, il medio e il superiore. Quest'ultimo è caratterizzato da un'acqua limpidissima e da minuscoli isolotti rocciosi. Più piccolo e quasi in via di intorbamento si presenta altresì il lago medio che è anche il più piccolo come superficie. Questi tre laghi hanno origine di esarazione glaciale e la natura geologica circostante è composta prevalentemente da roccia tonalitiche. **(ore 1.20)**. Si segue poi decisamente il sentiero in direzione nord est: rimontata una dorsale, da dove si ha un'ampia vista sul sottostante lago delle Malghette, si perviene sempre per cespuglietti a ginepro e radi rododendri in un'avvallamento roccioso dove è posto il bellissimo Lago Alto. Quest'ultimo è posto in uno scenario quasi appartato dagli altri tre laghi ma non per questo è meno affascinante. Le sue sponde in direzione sono prevalentemente composte da detriti. Si scende quindi tra un bellissimo lariceto e tra una rigogliosa cembreta per sentiero ripido ma comodo costeggiando la dorsale del passo dell'Ometto. Si perviene quindi in una radura boschiva dove sono poste le indicazioni dei sv SAT 201 per Bassetta del Vigo - Malga Panciana - Marilleva. Da lì in breve seguendo il sentiero 201 in 10 minuti si raggiunge nuovamente il rifugio ristoro presso il Lago delle Malghette. **(Tot. ore 3.00)**

Localizzazione: Campo Carlo Magno
LAGO SCURO (Malghette) - Quota slm: 2160
LAGO INFERIORE - Quota slm: 2256
LAGO MEDIO - Quota slm: 2271
LAGO SUPERIORE - Quota slm: 2283
LAGO ALTO (Artuick) - Quota slm: 2166
Bacino idrografico: Noce – Meledrio

Gruppo montuoso: Adamello Presanella
Sottogruppo: Presanella
Tempo percorrenza: 3 ore
Difficoltà: E escursionistico, anche se faticoso
Dislivello in salita: 392
N° sentiero SAT: nella parte finale n. 267 - 201 ritorno a Campo Carlo Magno

Lago delle Salare (itinerario consigliato di 2 giorni)

Dal parcheggio di Baita Regazzini, poco sopra il centro sportivo di Malè, si segue il sentiero CAI-SAT n. 374 che attraversa un fitto bosco d'abeti e di larici fino a incontrare una strada forestale che, in breve, conduce al rio San Biagio; superatolo, si inizia a salire lungo la ripida mulattiera sassosa. Poco oltre un caratteristico capitello votivo, si prende a destra una mulattiera che sale con pendenza meno accentuata incrociando più volte la strada forestale. Nei pressi di un ampio slargo, dove la strada è sostenuta da una scogliera di sassi, si devia decisamente verso destra in direzione della Val, attraversando un ripido versante con percorso pianeggiante. Il sentiero nel bosco, composto prevalentemente da abete bianco e rosso, risale ora un tratto piuttosto ripido, per poi continuare nuovamente in piano. Si taglia quindi a mezza costa un ripido versante roccioso, superando alcuni tratti esposti e spettacolari dove appaiono delle belle opere in muratura a secco, nonché i resti delle palizzate che delimitavano il ciglio della vecchia mulattiera. Una passerella di legno consente di attraversare il tumultuoso torrente e di raggiungere il fondo-

valle, dove un piccolo ponte ci porterà sul versante opposto. Qui la mulattiera si fa più larga e porta a un ulteriore bivio con la strada forestale che, seguita verso destra, raggiunge un'ampia radura erbosa dove si trova il bivacco Mezòl (1485 m. **ore 2.00**).

Dal bivacco Mezòl la strada forestale sale verso sinistra e, in prossimità del primo tornante, si prende, sempre verso sinistra, un sentiero che si congiunge a un'altra carreggiabile. La si percorre per un breve tratto fino all'ampio slargo, sino a raggiungere il bivio con un sentiero che sale nella fitta abetaia. Seguendo il sentiero CAI-SAT n. 374 si attraversa un tratto nel bosco di ontani fino a raggiungere alcune ampie radure erbose, nei pressi delle quali alcuni picchetti infissi nel terreno ci indicano di seguire una traccia attraversando il pascolo, sino al rifugio Peller (2022 m.; **ore 3.30**). Quest'ultimo tratto è caratterizzato dalla presenza di un piccolo e grazioso specchio d'acqua di origine carsica, che normalmente si può



osservare, nel massimo splendore, tra fine primavera e inizio estate. Il bacino più grande è il Dorigat (o Durigal) che si presenta circondato da splendide fioriture di genziana e botton d'oro.

Al rifugio Peller è consigliabile fare sosta nel caso in cui si voglia effettuare il percorso in due giorni.

Dal rifugio Peller, seguendo le indicazioni (segnavia CAI n. 337), s'infilza verso est un sentiero che passa accanto a una stazione per i rilevamenti meteorologici e risale i pendii erbosi del monte Peller. La traccia piuttosto ripida guadagna velocemente quota con percorso a zigzag. Si supera il tratto più delicato grazie ad alcuni gradini artificiali e alla presenza di un cordino metallico. Per sfasciumi rocciosi si supera, grazie ad una scala in ferro, lo stretto intaglio e quindi si percorre la cresta rocciosa che, attrezzata con cordino metallico, ci conduce alle belle radure prative della cima. (2320 m.; **ore 4.30**). La cima svetta tra le praterie di alta quota arricchite, a inizio estate, da colorate e spettacolari fioriture. Il panorama è decisamente vasto: verso est appaiono la Val di Non e il complesso mondo delle Dolomiti Orientali, dallo Sciliar fino alle Pale di San Martino, da nord verso ovest si scorgono dapprima i ghiacciai e le vette dell'Ortles-Cevedale,

quindi sotto di noi verso nord ovest tutta la Val di Sole fino al Passo del Tonale.

Si scende dalla cima con un percorso facile ma pur sempre cercando di prestare attenzione: si segue infatti la traccia che verso ovest attraversa i ripidi pascoli di questo versante per raggiungere una piccola forcella rocciosa posta tra i monti Peller e Pellerot. Raggiunta la piccola forcella in breve si scende in direzione dell'evidente Marga Tassulla. Dall'alpeggio il sentiero (segnavia CAI-SAT n. 336) conduce con percorso semipianeggiante verso ovest sino ad addentrarsi nello splendido Pian della Nana, tra preziose fioriture di flora dell'ambiente alpino. Questo grandioso anfiteatro culmina con la cima del Sasso Rosso (2654 m) e conserva un patrimonio floreale di grande importanza, conosciuto già in tempi antichi. Molto numerose in questa zona sono anche le tane delle allegre marmotte che fischieranno appena si accorgeranno del nostro arrivo. In leggera salita si raggiunge in direzione nord il passo della Forcola (2104 m). Dal valico si scende sul versante opposto (segnavia



CAI-SAT n. 308) restando sui fianchi occidentali del monte Pellerot. La necessaria deviazione ci porterà verso sinistra a raggiungere il suggestivo lago delle Salare, la cui ampiezza e profondità in questi ultimi anni dipende molto dalla nevosità invernale e dalle piogge primaverili. Ritornati sul sentiero si continua in leggera discesa tra incantevoli radure erbose caratterizzate dalla presenza di alcuni ceppaie di vecchi larici. Si tralascia il bivio con il sentiero n. 335 per il Passo di Nana e si prosegue poi nel rado lariceto fino a raggiungere Malga Clesera (1889 m. **ore 6.00**). Da qui un'evidente traccia di sentiero scende nel pascolo sottostante (segnavia CAI-SAT n. 308) per collegarsi, poco sotto, a un'ampia strada forestale che con numerosi tornanti si addentra nell'abetta e porta a Prà della Selva. Nei pressi dei ruderi di un vecchio impianto funiviario si scende in direzione nord calando nel bosco, che si fa sempre più fitto. La stradicciola diviene più ripida e stretta e si congiunge dopo 6 tornanti alla strada forestale, con la quale ci si congiunge nuovamente con il segnavia CAI-SAT n. 308. Seguendo le indicazioni che ci permettono di abbreviare il tragitto, in breve si torna al luogo di partenza (**ore 9.00**)



Quota slm: 2003. **Localizzazione:** Malé
Bacino idrografico: Noce – Rio Val Sorda
Gruppo montuoso: Gruppo di Brenta
Tempo percorrenza: ore 9
Difficoltà: EE - escursionistico
Dislivello in salita: 1.556 m

N° sentiero SAT: segnavia CAI-SAT n. 374 fino al rifugio Peller, segnavia CAI SAT n. 336 fino al Passo della Forcola, n. 306 fino a Malga Clesera e quindi n. 308 nell'ultimo tratto.
Punto di appoggio: Rifugio Peller, Rifugio Mezzol (non custodito solo bivacco)

Itinerario dei "Cinque Laghi"

Questo itinerario parte dal rifugio Agostina a quota 2082 m. Al rifugio si può giungere con due itinerari: da malga Zedria attraverso il sentiero n. 265 che sale i pascoli di Pradalago oppure, con uno sviluppo maggiore ed un percorso notevolmente più lungo, salendo da Campo Carlo Magno e passando per il Lago delle Malghette. In genere è consigliabile portarsi al luogo di partenza più comodamente, con la funivia Pradalago, che parte da Madonna di Campiglio. Raggiunto il rifugio si sale circa 5 minuti con percorso condiviso con il sentiero attrezzato "Bozzetto", che viene abbandonato poi sulla destra nei pressi di un bivio ben segnalato. Da lì si prosegue quindi con un tracciato semi pianeggiante verso ovest in ambiente caratterizzato da pascolo, con una vegetazione sparsa di abete, larice e cembro. Sotto di noi si scorge la conca dove è posto il Lago Nambino. Il percorso, sempre ben segnalato, dapprima scende brevemente tra notevoli esemplari di pino cembro, per riprendere poi a risalire e quindi in piano tra alcune rocce scavate e su ghiaioni. Dopo circa trenta minuti si raggiunge il bivio che a sinistra scende con il SV SAT 226 alla sottostante Buca dei Cavalli. Si continua quindi in salita verso nord-ovest: qui il sentiero sale con alcune ripide svolte sino a incrociare più in alto il tratto terminale del sentiero attrezzato "Bozzetto". Per brevi saliscendi si superano poi alcuni valloncetti e, tra placche rocciose, magro pascolo e macereto, si giunge quindi nei pressi del Lago Seroldi (2371 m. **ore 1.15**). Dal lago si può raggiungere con una deviazione interessante la Val di Sole (SV SAT 203). Il percorso piuttosto lungo permette, attraverso il Passo di Val Gelada, di scendere al bel lago di Fazzon in circa 3 ore e mezza passando per il rifugio Artuich. Si seguono quindi le indicazioni che proseguono in direzione di un dosso che permette di aggirare sulla sinistra il lago. Da qui si gode di una vista stupenda sui Laghi Seroldi e Gelato, sulla Rocca di Nambion e verso sud est sulle Dolomiti di Brenta. Dal dosso si scende nei pressi di un piccolo sbarramento da dove escono le acque del torrente emissario del Lago Seroldi (**ore 1.30**). Si continua in direzione sud ovest con un tratto pianeggiante in quota sopra le acque scure del Lago Nero per poi riprendere a salire con pendenza non troppo marcata. Ora il percorso (SAT 232) oltrepassa con dei saliscendi alcune selvagge conche, per portarsi sulla sponda orientale del Lago Lambin, caratterizzato da sponde rocciose e da una limpidissima acqua. (2327 m. **ore 2.00**) Si risale per un breve tratto una vallecchia, per raggiungere poi un piccolo valico da dove si comincia a scendere con sentiero ben marcato, in moderata pendenza. Proseguendo quindi con un percorso sempre evidente tra placche rocciose e magro pascolo fiorito, si raggiunge il Passo Ritort. Dal passo si scende, attraverso sentiero a tratti zigzagante, al sottostante Lago Ritorto posto a 2058 m. Nei pressi dell'emissario del Lago



Ritorto si prende sulla sinistra il SV SAT 232 che, con percorso pianeggiante, attraverso un lungo traverso porta al rifugio Pancogol, da dove è possibile scendere a Madonna di Campiglio con la funivia "Cinque Laghi" (**ore 3.00**)

In alternativa, dal Lago Ritorto si può scendere verso sud ovest con il sentiero SAT 255, ripidamente per macereti e magri pascoli. Si attraversa un bel bosco di abeti rossi per poi attraversare un vasto pianoro torboso colonizzato da fitta vegetazione di pino mugo e in circa un'ora raggiungere la Malga Ritorto posta a 1747 m.

Quota slm: 2371 **Localizzazione:** Campo Carlo Magno
Bacino idrografico: Sarca, Sarca di Nambino, Sarca di Campiglio
Gruppo montuoso: Adamello – Presanella
Sottogruppo: Presanella

Tempo percorrenza: 3.00
Difficoltà: E - Escursionistico
Dislivello in salita: 300 m circa
N° sentiero Sat 265 – 226 – 232 -225 – 250

TRENO + BICI =



Dolomiti Express

L'UNICO CHE TI PORTA SUI
TRACCIATI DEI MONDIALI MTB

da fine giugno a inizio settembre

**Percorri la ciclabile
della Val di Sole**

36 Km di pista con rientro in treno
Carrozze speciali per trasporto di 40 bici

Val di Sole

www.valdisole.net

